

BIMBI DIV/3. L'«attrice», 4 anni, e la giovane mamma Filomena, una Magnani d'oggi

Lucia sul set La «rivincita» di una Bellissima

Un foglietto-inviato in una cassetta della posta dei Quartieri Spagnoli. Una famiglia napoletana che vive con quel che guadagna, quando lavora - un padre carrozziere che all'occorrenza smercia magliette. Una bimba bellissima - una donna che affida a quel foglietto-inviato la rivincita per sé e per le sue bambine. Lucia - quattro anni, ora sta girando un film per Raidue. È a Roma con la mamma, Filomena - 29 anni. Illusioni e speranze

CINZIA ROMANO

«Volevo avere una bacchetta magica ecco Lucia ha sette, otto anni e mi dice chiaramente se vuole fare il film o no. se le piace questa esperienza se vuole continuare se per lei è un divertimento o si scoccia. Io non voglio forzarla l'ho detto anche all'agenzia Maria di un anno in braccio Lucia di quattro che le gira intorno andando avanti ed indietro nella hall dell'albergo romano dove sono ospite Filomena Quartuccio - 29 anni e la figlia Lucia sono rientrate da poco, è l'ultimo giorno almeno per la bimba di lavorazione sul set del film «Non parlo più» che andrà in onda su Raidue. Ormai è abituata Lucia non si nasconde agli scatti del fotografo si mette in posa pazientemente guarda nell'obiettivo sorride cerca di far star ferma la sorellina Sgranocchia prima caramelle poi gomme e anche cioccolatini. Non sta ferma un attimo. Eppure dovrebbe essere stanca. Alle sette come ogni mattina sono venuti a prenderla, lei e la mamma per portarla sul set a Fuoricinema. Per mezz'ora un'ora al massimo di scene da girare se ne deve stare lì per sette, otto ore.

Le bambine per giocare

«Non è facile intrattenere i bambini che si stufano - racconta la mamma Filomena - lo porto le bambine a fare il gioco. Devo stare dietro con cento occhi non puoi lasciarti girare per il set. Macchine cavi di corrente troppi pericoli in giro. Lucia lo fa volentieri? È difficile a parlo. Certi giorni è contenta all'inizio era effervescente. Altre giornate invece. Mi dice: "Non ci voglio venire non lo voglio fare il film". Io allora le prometto una bambola un gioco e poi glielo do. Pure comprare. Le promesse vanno sempre mantenute. Quelli del film lo avevano promesso a Lucia una festa per il ultimo giorno di lavorazione invece niente si sono scordati e la bambina è rimasta male».

Ecco che arriva Lucia ad ascoltare. Risponde distratta. «Mi sono divertita a fare il film. La scena che mi è piaciuta? Quando ammazza

no babbo e mamma va a vedere. Alla tv mi piace Beverly Hills i Power Rangers Batman i Fantasti ci 4. Ambia no tiene i brufoli. A Roma ho visto piazza di Spagna piazza Navona e la Befana. Ma è più bella Napoli. Che mi piace fare? Cantare e ballare» sorride la piccola mimando improbabili spaccate e improvvisati passi di danza.

Mamma Filomena

«Come mi è venuto in mente di portare Lucia ad un provino? - racconta mamma Filomena - A febbraio '94 ho trovato nella buca delle lettere un invito di Casting (il mensile di spettacolo che pubblica anche foto di ragazzini adatti a pubblicità e cose simili ndr). Diceva le solite cose: vuoi vedere tua figlia in uno spot un film eccetera eccetera? Diceva di presentarsi in un albergo di Napoli con una foto della bimba. Perché no? ci siamo andati io e mio marito e siamo andati. Ho dato la foto di Lucia e poi siamo stati chiamati. Mi hanno detto che la bimba poteva fare il provino e il servizio fotografico. La foto sarebbe poi stata pubblicata sulla rivista e chissà. Forse qualche regista o agenzia ci avrebbe chiamato. Mi hanno chiesto due milioni e cento mila lire. Gli ho dato 300 mila in contanti e ho firmato i cambiali. Certo che la cifra era alta per noi ma la speranza di un futuro migliore».

«Io però a Napoli non sono mai riuscita a trovare la rivista in edicola e ho cominciato a pensare male. Anche le mie amiche mi dicevano che era tutta una fregatura che mi ero lasciata imbrogliare. E cominciavano ad ammare le cambiali da pagare. Io non pagavo e mi è pure arrivato un foglio di un notaio. Ho le cambiali in protesta. Putra del pignoramento? E che ci prendono? Non abbiamo niente. La casa? Siamo abusivi. L'occupiamo da più di tre anni».

«Per quest'estate ad Ischia sono riuscita finalmente a trovare la rivista ed ho visto la foto di Lucia. Poi ci ha chiamato un'agenzia. Ofelia di Roma che ci invitava per un provino. Siamo andate e Lucia è stata scelta per questo film. Quanto

Ma nel film di Visconti la piccola romana non diventò famosa

Scrocconi, trafficanti, una donna e una bimba bellissima, la parte di un film. Era questo il palcoscenico sul quale si muoveva «Bellissima» di Luchino Visconti con una splendida Anna Magnani, un giovanissimo Walter Chiari e una piccolissima Tina Apicella. Una mamma romana perduta tra le insidie di Cinecittà, le umiliazioni sue e della sua bambina e poi il rifiuto. Il rifiuto di far salire sul set la bimba. Erano altri tempi quelli descritti nel film del '51, ma di analogie con la storia della piccola Lucia e della mamma Filomena ce ne sono tante.

ANNA MAGNANI - WALTER CHIARI - LUCHINO VISCONTI



Lucia Quartuccio, quattro anni, la piccola attrice

Il manifesto di «Bellissima» il film di Luchino Visconti

prende? Non è bello dire queste cose. Diciamo che per il momento ci ho solo rimesso soldi. Ma appena Lucia guadagnerà pagherò il debito con Casting visto che non ci hanno imbrogliati. Ora l'agenzia ci ha chiesto un provino per un altro film e per delle sfilate di moda. Ma non so ho paura che Lucia si scocci. Perché lo faccio? Potevo farle perdere questa occasione? Voglio il meglio per le mie figlie. La scuola un lavoro. La loro autonomia tutto quello che io non ho fatto. Non ho studiato non lavoro non faccio niente io non sono niente».

Un sorriso amaro sul volto della

giovane donna che parla della sua vita negandosi ogni sogno gioia e prospettiva di futuro. Nove fratelli lei è l'unica che ha lasciato la casa paterna - madre casalinga padre netturbino il solo a lavorare.

La quinta elementare

«Mio padre non ci ha mai fatto muovere di casa. Ho fatto la quinta elementare e non mi ha mai fatto allontanare dal vicolo. Giusto per comprare il latte il pane. Poi a casa. Guai a dire di voler andare a lavorare. Mi sarebbe piaciuto fare la parrucchiera. A 18 anni Filomena si è fidanzata con Giancarlo Quartuccio - carrozziere ora disoccupato

e sette anni fa il matrimonio. «Viaggio di nozze? Dopo il pranzo a casa da mia cognata. Ci abbiamo vissuto per qualche mese. Poi tre anni da lui succedono e tre anni fa abbiamo occupato una casa ai quartieri spagnoli. Mi pare che ora che non c'è lavoro in officina la ambulante vende magliette. Sa noi a Napoli ci arrangiamo. Anche mio marito come mio padre non mi ha mandato a lavorare. Io ho pure minacciato il divorzio. Ma lui niente. E non ha piacere neanche che mi allontanassi con Lucia per il film. Perché accetta che la bimba lavori? Boh non lo so. Me lo chiedo anch'io. Sembra quasi che tenga più a me che alle figlie e a me questo fa una gran rabbia. È morboso con me».

«Un marito le figlie la famiglia. Pensavo mi bastasse ma non è così. Mi sento oppressa. Morta dentro e è qualcosa che mi manca e vorrei sapere cosa è. Ma in realtà evito di chiedermelo perché ho paura di trovare risposte. Ormai non mi aspetto nulla dalla vita. Per me è finita. Devo però pensare alle bambine. Le farò studiare tutte e due. Non le voglio vedere chieste dentro casa che un marito che non le fa uscire. Io non so se questa avventura di Lucia continuerà. Però vede almeno la bimba ha visto Roma. Siamo state a girare anche in Sicilia. Abbiamo preso l'aereo. E si

curamente un'esperienza che spero le resterà dentro. È uscita dal vicolo da Napoli. Mi sono portata dietro anche Maria e mia sorella. Io non mi separo mai dalle bimbe e sono stata contenta di far uscire un po' lei se ne sta chiusa in casa senza poter andare né a lavorare né uscire con una amica. Spero di non essere una madre tradizionale non voglio mettere loro i piedi davanti. Che si divertano che la vita sia gioia per loro. Ora però ho il dubbio di forzare Lucia a fare qualcosa che non le va. Per questo vorrei avere una bacchetta magica e farla crescere per essere sicura delle sue risposte».

Le giornate romane

«Le nostre giornate romane? Quando torniamo il pomeriggio ci riposiamo un po' poi ce ne andiamo a lavorare. Certo non possiamo allontanarci troppo. Le bimbe vogliono stare sempre in braccio e i taxi sono troppo cari. Poi finalmente arriva l'ora di cena. Si va a mangiare vicino all'albergo e poi a dormire. Il pomeriggio e la serata è lunga. Ma si riesce a far passare il tempo. Vede oggi abbiamo fatto tanta chiacchiere ed è già ora di cena. La giornata è bella è finita. A Napoli invece nel vicolo con i suoceri sopra i miei genitori sotto il tempo non passa mai».

Telefono in tilt Troppi bambini maltrattati

Bambini picchiati stuprati brutalizzati. Un'ondata di violenza senza precedenti ai danni dei più piccoli si è abbattuta sulla Gran Bretagna tanto da mandare in tilt i centralini del «Telefono azzurro». Lisa 11 anni ha subito abusi sessuali per 14 mesi prima di apprendere dell'esistenza della linea telefonica destinata ai piccoli violentati ma quando in preda all'orrore ed alla disperazione si è decisa a farvi ricorso ha trovato occupata per un'intera giornata. La sua storia è finita sui giornali ed ha dato lo spunto per eseguire una rapida indagine. I risultati non sono stati incoraggianti: ben 10 mila bambini al giorno si rivolgono al «Telefono azzurro» ma soltanto tre mila possono essere ascoltati. Gli altri sono costretti a tenersi dentro la vergogna e la paura e devono rinunciare alla possibilità di denunciare l'adulto che ha fatto della loro vita un inferno.

Il ministero della Sanità lo scorso anno sembra si sia rifiutato di aumentare gli stanziamenti destinati a «Child-Line» per questo oggi la stampa sta mettendo sotto accusa il Governo. «Per risparmiare pochi quattrini si è deciso di abbandonare migliaia di piccoli terrorizzati» ha denunciato in un quotidiano i soldi dovevano servire non già per il personale tutti gli addetti al «Telefono azzurro» britannico sono volontari - bensì per raddoppiare il numero delle linee.

La gran parte dei bambini che si rivolgono all'organizzazione che vorrebbe tutelare l'infanzia denunciando stupri molto spesso ad opera del padre dei fratelli maggiori o di altri parenti. Al secondo posto vengono le botte da parte dei genitori. Altro segno di malessere in una società dove una grossa fetta della popolazione vive in condizioni di

disoccupazione è in aumento e dove secondo un programma televisivo che la scorsa settimana creò sconcerto tra gli spettatori - decine di migliaia di minorenni si prostituiscono ai margini delle grandi città.

In Gran Bretagna circa un terzo delle famiglie sono «irregolari» e proprio nel giorno in cui si è venuto a sapere che il «Telefono azzurro» è preso d'assalto dalle denunce vengono a conoscenza dell'opinione pubblica una serie di casi di cronaca nera protagonisti e vittime sono bambini da far accapponare la pelle. Tre bambini sono morti bruciati in un appartamento di Londra (la loro mamma e altri due fratelli sono in fin di vita) a causa di un incendio appiccato da un uomo un padre si è suicidato con il monossido di carbonio insieme ai due figliolotti tre sorelline di 4-9-11 anni sono fuggite di casa dopo essere state abbandonate dalla loro mamma un ex insegnante di 62 anni è stato arrestato per avere molestato sessualmente un numero imprecisato di ragazzine.

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera

QUAL È IL TUO SEGRETO, BETTY? TU E BARNEY LITIGATE RARAMENTE.

QUANDO IO MI SBAGLIO SONO LA PRIMA AD AMMETTERLO.

E QUANDO HO RAGIONE, STO SITTA.

THE FLINTSTONES
By Hanna-Barbera

LA RISPOSTA PER NON PAGARLE PIÙ GLI ALIMENTI!

Speciale SUCCO di CACTUS

© 1994 Turner Entertainment Co. / Distr. EPS / JILDA Milano

Servizio gratuito per i senzatetto Usa in cerca di lavoro

La segreteria salva-barboni

«La mia vita è cambiata grazie al telefono. Ho trovato un lavoro e una casa» chi parla si chiama Carl Hygrant ha 30 anni e fino a poco tempo fa era un barbone. Poi è stato assunto alla Fashion Institute of Technology. Questa storia a lieto fine è stata resa possibile dall'iniziativa promossa dalla compagnia telefonica «Mts Intelenet» che ha deciso di regalare a titolo sperimentale cinquanta servizi di segreteria telefonica ad altrettanti barboni (ciascuno con un numero e un messaggio personalizzato). La trovata sperimentata su 50 senzatetto di New York sta dando risultati miracolosi: ben 19 in poche settimane hanno trovato lavoro altri nove hanno trovato una casa altri sette sono in ballottaggio per un impiego.

Hygrant aveva dato la caccia ad un impiego per mesi compilando domande di assunzione e lasciandosi il suo curriculum a varie date. Ma il problema era sempre lo stesso: alla richiesta di lasciare un recapito telefonico il giovane poteva solo rispondere dando il numero di telefono del rifugio per senzatetto dove abitava. Così quando un datore di lavoro chiamava e si sentiva rispondere dal centralista del rifugio faceva immediatamente marcia indietro e perdeva ogni desiderio di assumere il senzatetto.

Ora con la trovata della compagnia telefonica spiega un portavoce di Intelenet - chi chiama non ha alcun sospetto che non si tratti di un normale servizio telefonico.

«La compagnia inoltre ha regalato a ciascun barbone un numero verde consentendo loro di controllare periodicamente, senza alcuna spesa, da qualsiasi telefono pubblico i messaggi lasciati sulla loro segreteria. Il possesso di un numero telefonico di un senzatetto anche il beneficio sensazione di ritrovare la loro identità - sottolinea Linda Nelson attivista della associazione Coalition for the homeless - che ha fatto da consulente alla Intelenet - oltre alla casa è il telefono la cosa che manca di più ai senzatetto».

Il telefono mi ha salvato la vita» afferma Vincent Richardson un disoccupato di 32 anni che per mesi ha vissuto in un rifugio per girovaghi del Bronx con la moglie e il figlio in attesa di trovare lavoro. Poche settimane fa grazie alla segreteria telefonica è riuscito a farsi assumere come guardia di sicurezza. Dopo alcuni giorni ha trovato un appartamento a Brooklyn uscendo dai ranghi dei senzatetto. Il successo dei iniziati va ha convinto «Coalition for the homeless» ad estendere il programma. Altri 650 senzatetto di New York riceveranno nelle prossime settimane un servizio di segreteria telefonica gratuito. Dopo il successo di New York altre città americane - da Chicago a Los Angeles, da Boston ad Atlanta - si sono mostrate interessate al programma.